



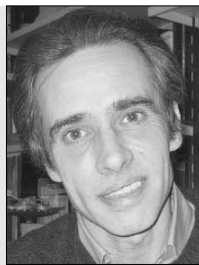
# LEZIONI DI GRAFOLOGIA

PARTE DODICESIMA

## Quando l'analisi grafologica coglie l'energia vitale di chi scrive

In questi due anni, abbiamo compiuto un lungo percorso: partendo dalla "croce grafologica", analizzammo la dimensione della scrittura, la forma degli occhielli e delle asole, il rapporto tra l'occhiello e gli allunghi superiori ed inferiori, la disposizione della scrittura all'interno del foglio e rispetto ai margini. Quindi passammo a valutare la pressione scrittoria, il dinamismo grafico e tutte queste nozioni, dopo averle esaminate in riferimento al testo nel suo complesso, le applicammo, tenendo conto del significato simbolico di ogni singola lettera dell'alfabeto. Per conferma e precisione, prendemmo anche in considerazione i ricci e la firma. Ci addentrammo anche nell'esame delle somatizzazioni, ingrandendo la grafia come se la sottoponestimo ad un esame microscopico, in modo da vederne gli intozzamenti, i sobbalzi, gli scatti i blocchi.

Ora proviamo a pensare di inserire tutte queste nozioni in un elaboratore elettronico, con uno di quei programmi informatici di grafologia che già sono presenti sul mercato. Il computer potrebbe fornire una visione didascalica, dettagliata e precisa delle principali caratteri-



di RICCARDO BRUNI e SERGIO SAPETTI



stiche grafologiche di chi ha scritto, ma a cosa servirebbe questo lavoro? Probabilmente, nonostante la precisione dei dati forniti dall'elaboratore, ci troveremmo di fronte ad un esame impersonale, recante dei dati caratteriali che il soggetto scrivente già ben conosce di se stesso, elencati con fredda precisione, ma non inseriti in un contesto sociale e di dialogo volto a migliorarne ed armonizzarne il rapporto con la vita quotidiana o a chiarirne le peculiarità, in modo da favorire scelte di vita fondamentali.

Quello che manca nell'analisi computerizzata è l'elemento "emotivo", parola questa che significa nella sua etimologia: movimento sanguigno. L'analisi grafologica eseguita da un computer non ha vitalità, solo un essere umano può rendere "viva" l'interpretazione grafologica della scrittura, perché la sua energia vitale risuona con quella di chi ha scritto, originando un connubio solidale, appassionato, caloroso, empatico, sensibile. Attenti però, perché così come è eccessivamente fredda e anaffettiva l'analisi grafologica esclusivamente tecnica, eseguire un esame, basandosi solo sulla percezione sensoriale, può indurre a prendere in considerazione solo alcuni punti salienti della personalità, trascurandone altri. Perciò, il grafologo esperto, dopo aver preso in considerazione gli aspetti tecnici della scrittura da esaminare, contestualizza, vivacizza e rende peculiare il suo intervento, mettendosi in "risonanza" con chi ha scritto (in gergo si dice: "annusando la scrittura"), cioè percependo in se stesso quali emozioni, stati d'animo, immagini mentali scaturiscono dalla grafia.

Dalla psicologia sappiamo che ognuno vede negli altri la proiezione di se stesso, non esistono persone o fatti buoni o cattivi, siamo noi che guardando gli eventi diamo un giudizio in base a ciò che crediamo, desideriamo o rifiutiamo di noi stessi. Negli altri amiamo ciò che di noi piace ed odiamo quegli aspetti che non vorremmo avere, ma, proprio perché siamo in grado di odiarli, vuol dire che fan parte della nostra esistenza. In qualsiasi rapporto umano, anche se il setting in cui si svolge un incontro è interessante e idoneo ad accat-

tivare la nostra attenzione, può darsi che ad un certo punto ci accorgiamo di annoiarci, oppure sentiamo in noi diffidenza o scetticismo, o al contrario percepiamo per l'altra persona un interesse diverso da quello che dovrebbe esserci in quella situazione. Quando ciò avviene, è perché una parte di noi risuona con la stessa medesima prerogativa dell'interlocutore, originando uno scambio di energia che esula dall'argomento trattato, andando a toccare altri aspetti della personalità. Perciò, indipendentemente dal contesto, si può notare che due persone sono in grado di percepire emotivamente lo stato d'animo reciproco, ma, per il fatto che esse si incontrano per altri svariati motivi, in genere non consapevolizzano che quello stato d'animo è stimolato dal piano emotivo dell'altro, ritenendolo invece frutto di una lezione noiosa, di una stanchezza dovuta a motivi personali o per diffidenza rispetto agli argomenti trattati ecc. Nella grafologia sensoriale invece, il grafologo, sapendo che è possibile questo interscambio, senza badare al significato del testo scritto, osserva la scrittura e analizza le emozioni che ve ne scaturiscono. Esperienza e psicanalisi consentono al grafologo di distinguere quando lo stimolo proviene dalla scrittura e quando invece è generato dai pensieri personali, consentendogli di attribuire quello stato d'animo al soggetto scrivente e non a se stesso. Per allenarsi in grafologia sensoriale, è consigliabile iniziare con dei piccoli e semplici esercizi:

- Respirare, tenendo gli occhi chiusi, stando in posizione comoda, e centrando la propria attenzione solo sull'aria che entra ed esce dalle narici. Gli altri pensieri continueranno a "girare per la testa", ma non ci si deve distrarre, con calma si torni a pensare esclusivamente all'aria che entra e all'aria che esce e basta. È lo stesso tipo di "centratura" che si esegue quando si deve inserire un filo nella cruna di un ago, in quel momento tutti i nostri pensieri, gli stati d'animo, i problemi, continuano ad esistere, ma per un piccolo istante noi ci concentriamo esclusivamente sul filo e sulla cruna, non dando importanza a null'altro. Così in

**Soffermarsi  
sui chiaroscuri  
e sui tentennamenti**

**Soffermarsi  
sul tratto iniziale  
della m  
e sul puntino della i**

**Soffermarsi  
sulle macchie  
e sulle curvature**

questo esercizio, per qualche minuto, si pensi solo all'aria che entra e che esce.

- Nel passaggio successivo, si percepisca il proprio corpo, sembrerebbe una banalità, invece sono in molti a non rendersi conto delle emozioni corporee, a meno che esse non siano di intensità e di dolenza considerevoli! Si tendano i muscoli di una mano o di un polpaccio e poi, quando si rilasciano, se ne senta il cambiamento. Si contraggano i muscoli addominali per qualche secondo, poi si rilassino e si percepisca il calore che proviene dalla zona ombelicale. Si ripetano queste prove alternando destra a sinistra, alto e basso ecc.
- Si scriva su un foglio di carta la propria firma, poi si ripeta la firma cambiando mano: mentre si scrive con la mano opposta a quella di preferenza, si noti come il respiro si ferma, i muscoli addominali si contraggono, il collo si irrigidisce. Poi si ripeta l'esercizio, scrivendo ciò che pensiamo di bello della persona più cara che abbiamo e, di seguito, scriviamo i pensieri negativi per quella persona che più ci ha infastidito o che ci ha danneggiato. Come nel caso precedente, possiamo accorgerci che pensando ad una persona che consideriamo nociva per la nostra esistenza, il corpo tende a contrarsi, a non respirare liberamente e, a volte, tendiamo anche ad allontanare lo sguardo dal foglio, come se qualcuno, dalla carta, minacciasse di prenderci a sberle.

Vi ricordate quali piccolissimi chiaroscuri occorreva esaminare per interpretare le somatizzazioni dei disagi corporei? Ecco, anche nella grafologia sensoriale, le emozioni da sentire, i cambiamenti corporei da percepire, le immagini mentali da visualizzare sono così diafane ed eteree, perché sono piccoli stati d'animo che non fan parte di noi stessi ma ci sono evocati dall'emotività di chi ha scritto. Eppure, la differenza tra un grafologo e un Signor Grafologo sta proprio nella capacità di entrare in intima risonanza con queste energie sensoriali, colorando di vita l'asettica tecnicità dell'analisi grafologica. Per riuscirci, per

poter “sentire” l’altra persona e rendersi conto che è proprio lei, tra le righe, a comunicare le sue emozioni, bisogna avere fiducia! La paura di sbagliare, il timore di fare brutta figura, il dubbio, lo scetticismo, il credere inconsciamente di non essere in grado di ottenere un tale risultato, minano alla base la riuscita del progetto. La mancanza invece delle doti meditative, di un percorso psicanalitico e di tantissima esperienza pratica, potrebbero indurci a “vedere” nella scrittura solo quello che noi vorremmo che ci fosse e che è invece frutto di nostre illusorie proiezioni mentali.

Allora mettiamoci in azione, prendiamo una grafia (non una fotocopia) e, come se facessimo un ricalco con la carta copiativa, ma ovviamente senza scara-

*è immersa - Eppure  
è proprio il gesto che ho  
compiuto con queste ripetizioni  
facciamo che ora non conta*

**Provare a ricalcare i segni di questa grafia**

bocchiare l’originale, ripercorriamo il tracciato dei segni grafici. La nostra mano scorre leggera sulla grafia, il gesto si inclina e si approfondisce così com’è nella personalità di chi ha scritto, ma la nostra attenzione si focalizza solo sul respiro, non pensiamo a cosa c’è scritto, respiriamo e basta. Ogni tanto ci può capitare di fermarci di colpo, di non riuscire a percorrere fluidamente un segno, ci accorgiamo che c’è qualcosa di anomalo. Allora soffermiamoci in quel punto, ripassiamolo più volte e facciamo attenzione se in noi percepiamo dei cambiamenti (ad esempio un diverso ritmo respiratorio, una tensione ai muscoli cervicali o a quelli addominali, una contrazione dei muscoli della mano ecc.). Se ciò avviene, seguiamo ancora un momento a ricalcare la scrittura in quel punto e, tenendo sotto controllo l’aspetto fisico che abbiamo sentito cambiare in noi, soffermiamoci sulle immagini che si stanno originando nella nostra mente. Ce

ne sarà una significativa, una che sarà il simbolo dell’evento scatenante la disarmonia. Ovviamente l’immagine che vediamo virtualmente nella nostra psiche appartiene a noi, così come avviene per le immagini formatesi in un qualsiasi sogno o meditazione, non stiamo “leggendo nel pensiero” dell’altra persona. Ma, conformemente all’analisi psicologica dei sogni, i simboli, gli archetipi, i miti sono uguali per tutti, anche se poi ognuno li “riveste”, colorandoli con i suoi ricordi personali, perciò se in noi, durante questo tipo di analisi, percepiamo una certa emozione, un’alterazione nella tensione fisica e la comparsa di una certa immagine mentale, possiamo attribuire il valore simbolico di questi cambiamenti, non a noi stessi bensì all’altra persona e l’origine di tali eventi è da ricercarsi grafologicamente nel punto in cui dalla grafia è scaturito il messaggio emotivo.

**F**orse un giorno vi sarà un computer che riuscirà a percepire la sensualità, che sarà in grado di scegliere autonomamente, tra più opzioni, per piacere personale e non in base ad una programmazione indotta da altri, che riuscirà a produrre esso stesso emozioni percepibili; con i passi da gigante che fa la tecnologia, quello che ora è fantascienza, domani potrebbe essere realtà, ma quando ciò dovesse avvenire, quel computer non sarebbe più una macchina, sarebbe un essere umano, perché solo l’essere umano è vivo e libero di scegliere con intelligenza e passione, con logica e sensualità, con tecnica e amore.



**Una trovata inglese: abbonamenti a ore**

Il *Financial Times* ha intenzione di introdurre un abbonamento “giornaliero” per la lettura degli articoli del suo sito internet. La trovata dell’“abbonamento 24 ore” è una novità assoluta in questo ambito, cui nessuno aveva ancora pensato. La testata finanziaria anglosassone, in relazione a questa formula, sta studiando un metodo di micro-pagamenti che dovrebbe agevolare l’utenza nella fruizione dei contenuti non-free. La dirigenza del quotidiano crede fermamente nel nuovo progetto: “È ragionevole pensare che ci siano molte persone felici di pagare per un singolo giorno, ma che non sono disposte a firmare una sottoscrizione per un anno” ha detto Robert Grimshaw, managing director di Ft.com, presentando la novità.